

www.diocesi.latina.it

LATINA - TERRACINA SEZZE - PRIVERNO

Domenica, 11 ottobre 2015



indiocesi

Pagina cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Via Sezze 16
04100 Latina

Tel.: 0773/4068200

e-mail
avvenire@diocesi.latina.it

la domenica

Povero ricco!

Quel giovane se ne andò triste perché possedeva molti beni. Non capì che la sua sicurezza era tutta in quello sguardo di Gesù pieno di amore. Triste perché non ebbe il coraggio del distacco; non credette nell'amore di Gesù. Lasciamo che Gesù guardi ognuno di noi. La potenza del suo sguardo può darci il coraggio del distacco, renderci liberi dalla seduzione degli idoli che luccicano come miraggi ma che poi inesorabilmente deludono. Don Patrizio Di Pinto

9

Latina, la scorsa domenica Paride Bove è stato ordinato diacono temporaneo dal vescovo Crociata



Un momento dell'ordinazione diaconale di Paride Bove da parte di Crociata

«Questo nuovo ministro è una ricchezza per tutti»

Tanti i fedeli giunti da varie zone della diocesi pontina per assistere a questo momento così importante, il rito nella parrocchia in cui è maturata la vocazione con accanto vecchi e nuovi compagni di cammino

DI REMIGIO RUSSO

Prima che un evento "ecclesiale" è stato veramente un momento di comunione per la Chiesa pontina. Così è da interpretare l'ordinazione diaconale di Paride Bove, una tappa nel suo cammino di formazione verso il sacerdozio. Il rito è stato celebrato domenica scorsa nella chiesa parrocchiale

di San Francesco d'Assisi a Latina; accanto al Vescovo come concelebranti il vicario generale, monsignor Mario Sbriglia, il vicario per la Pastorale, don Felice Accrocca, il vice rettore dell'Almo Collegio Capranica, don Roberto Chiani, il parroco fr. Giovanni Ferri, e numerosi altri sacerdoti e diaconi non solo pontini. Soprattutto, la chiesa era gremita oltre che dai parrocchiani anche da fedeli arrivati numerosi dal resto della diocesi. Insieme a loro, per la parte liturgica, i seminaristi di Anagni, fino allo scorso anno "compagni" di Paride e quelli dell'Almo Collegio Capranica, la sua attuale residenza. Insomma, tutti volevano esserci ma soprattutto stare vicino a un giovane, 28 anni d'età, che con semplicità e senza sbandierare discorsi ha compiuto una scelta radicale come quella di diventare sacerdote. Profili che lo stesso vescovo Mariano Crociata ha ricordato nella sua omelia (la sua integrale è disponibile sul sito della diocesi: www.diocesi.latina.it), specie nel passaggio su come «il dono di un nuovo ministro ordinato è una ricchezza per tutti, perché ci assicura che il Signore continua ad aver cura di noi non ci fa mancare le presenze necessarie alla fede e alla vita cristiana nelle nostre comunità». Crociata, proseguendo, ha anche spiegato che «la coincidenza - peraltro voluta - della nostra celebrazione con la festa di S. Francesco in questa chiesa parrocchiale a



Don Paride Bove

sei chiamato e da ora in poi legato a svolgere i compiti che la Chiesa ti affiderà in futuro». Molto suggestivo, a tratti commovente, il rito di ordinazione, curato come il resto della celebrazione dall'Ufficio Liturgico diocesano, diretto da don Enrico Scaccia. A molti non è sfuggito un particolare. Al momento delle litanie, dove in segno di umiltà si è completamente sdraiati con il volto verso il pavimento. L'ordinando non aveva alcun tappeto e cuscino come è facile vedere in altre ordinazioni. A quanto risulta, è stata una precisa scelta di Paride, concordata con il cerimoniere vescovile, per rimarcare lo spirito dell'ambiente in cui ha maturato la sua vocazione, che è poi la Gioventù

Servizio in parrocchia

Francescana del posto con il resto della comunità francescana dei cappuccini e le clarisse, e da cui ha appreso la virtù della povertà e semplicità. Poi, i genitori di Paride in processione hanno portato i doni dell'offerta mentre alla sorella Jasmine il compito di portare i paramenti liturgici diaconali che di lì poco avrebbe indossato il

fratello. Per non parlare del ringraziamento di Paride Bove sui versi del Cantico delle Creature (vedi il box, ndr). Nel frattempo, sui volti delle centinaia di persone, dai giovani agli anziani, quella espressione che significa che non stanno assistendo da spettatori a una cerimonia ma la stanno vivendo a livello spirituale. Come, non è una contraddizione, è stato vissuto all'esterno il momento di convivialità, dove tutto riportava alla festa. Quella di avere un nuovo ministro, dono di Dio per la comunità diocesana.

Il ringraziamento

Al termine della celebrazione, il ringraziamento di don Paride. Lo ha fatto ricorrendo al *Cantico delle creature* di S. Francesco d'Assisi. «Laudato sii mi Signore per papà Angeli, mamma Donatella, Jasmine e per i miei familiari, per l'affetto, il sostegno e la gratuità di cui mi riempiono... Laudato sii mi Signore per la parrocchia di S. Francesco d'Assisi in Latina, S. Francesco d'Assisi in Gesterna, SS. Annunziata in Sezze, Gemma Galgani in Roma, comunità che mi hanno accolto, nutrito, fortificato e stimato... Laudato sii mi Signore per la parrocchia di S. Valentino in Gesterna per la quale sono stato chiamato ad esercitare il ministero... Laudato sii mi Signore per il Pontificio Collegio Leoniano e per l'Almo Collegio Capranica... Laudato sii mi Signore per i tanti fratelli qui presenti che oggi hanno condiviso con me questa gioia, in modo particolare per il coro, la Gfira, i Trapper, l'Azione Cattolica, l'AGESCI, il Laboratorio del Vangelo, l'IOFS, le Clarisse di Latina e Gubbio e i Frati Minori Cappuccini...»

lui intitolata, nella quale tu, caro Paride, sei cresciuto, conferisce una luce speciale alla tua ordinazione. Al nuovo diacono, il Vescovo ha ricordato che «nel tuo caso, caro Paride, parliamo di diacono transente, poiché la prospettiva che la Chiesa ha accolto di assegnarti è quella del presbitero; ma tu sai bene che quella è solo il tempo che potrai dedicare all'esercizio esclusivo di tale ministero, non è invece transente la vocazione e la destinazione della tua persona e del tuo ministero, chiamati a farsi permanentemente servizio a Dio e ai fratelli in ogni tempo e condizione. Con spirito di servizio, con animo di diacono

Terracina Le celebrazioni che uniscono le comunità

DI EMMA AIUTOBELLI

L'ultima decade del mese di Settembre ha registrato la celebrazione di eventi importanti per la chiesa terracinese. Il primo è la festa dei Santi Cosma e Damiano nella parrocchia, porta il loro nome (sempur invertiti nell'ordine), il cui parroco don Isidoro Petrucci ha guidato la Comunità nella preparazione e svolgimento dei vari eventi. In particolare, la Santa Messa e la processione per le strade della parrocchia con in testa al corteo le immagini dei due Santi. Invece, il 29 Settembre, don Gregorio, collaboratore pastorale nella parrocchia Santissimo Salvatore, ha presieduto la Messa in cui ha ringraziato il vescovo Crociata, il parroco don Luigi Libertini per l'accoglienza ricevuta. Così ha salutato per far ritorno in Cina, il suo paese natale, dopo due anni trascorsi nella Capitale, dove ha compiuto gli studi di Teologia Morale. Nel suo Paese continuerà a svolgere il ministero sacerdotale tra le difficoltà della mancanza di libertà religiosa. La comunità parrocchiale non ha mancato di fargli sentire il suo affetto.

Il Serra Club in festa per San Junipero

È stato canonizzato il fondatore del movimento a Latina da 40 anni

DI STELLA LAUDAIO

Un anno di grandi soddisfazioni, il 2015, per il Serra Club di Latina. Intanto, a giugno scorso è stato festeggiato il quarantesimo anniversario dell'apertura della sede pontina, che ha prodotto tanto lavoro per le vocazioni, il principale impegno del Serra Club in generale. Una gioia che è poi

cresciuta lo scorso 23 settembre, quando papa Francesco ha canonizzato fr. Junipero Serra, missionario francescano, il fondatore di questo movimento. Oltretutto, quale migliore momento per la celebrazione se non l'incontro mondiale delle famiglie negli Stati Uniti d'America. Proprio nella sua omelia, papa Francesco ha ricordato: «Gesù vi manda a tutte le nazioni. A tutte le genti. E in questo "tutti" di duemila anni fa eravamo compresi anche noi. Gesù non dà una lista selettiva di chi sì e chi no, di quelli che sono degni o no di ricevere il

suo messaggio, la sua presenza. Al contrario, ha abbracciato sempre la vita così come gli si presentava. Con volto di dolore, fame, malattia, peccato. Con volto di ferite, di sete, di stanchezza. Con volto di dubbi e di pietà. Lungi dall'aspettare una vita imbellettata, decorata, truccata, l'ha abbracciata come gli veniva incontro. Benché fosse una vita che molte volte si presentava rovinata, sporca, distrutta. A tutti, ha detto Gesù, a tutti andate e annunciate, a tutta questa vita così com'è e non come ci piacerebbe che fosse. Andate e abbracciate

nel mio nome». Il nuovo santo Junipero fa parte di quella moltitudine di missionari che portarono il Vangelo al Nuovo Mondo e al tempo stesso, difesero gli indigeni, contro i soprusi dei colonizzatori. Junipero Serra fu protagonista di una nuova primavera evangelizzatrice in quelle terre sconfinite che evidenziano tre aspetti: il suo slancio missionario; la sua devozione mariana; la testimonianza di santità. Con la passione di annunciare il Vangelo a gentes, egli sentì l'impeto nel cuore di condividere con i più lontani l'incontro con Cristo. Un tale zelo provocò



Visita alla tomba di Serra

perché diventa una sfida per i suoi interlocutori. La testimonianza di fr. Junipero ci richiama a lasciarci coinvolgere in prima persona. In secondo luogo, egli affidò il suo impegno missionario a Santa Vergine Maria di Guadalupe. Sulla costa californiana, fondò 21 missioni; le grandi metropoli americane prendono il nome dalle umili missioni francescane.